

## SOCIETA' | In città l'unica associazione italiana che insegna l'organizzazione. Parla la presidente Toscani

# «In Romagna il 20% degli interventi»

**Federica Ferruzzi**

In momenti di difficoltà ci si industria per fare di necessità virtù. Il lavoro manca? Allora c'è chi se lo inventa, istituendo anche in Italia una figura che in America spopola: quella del 'professional organizer'.

L'unica associazione italiana, Apoi, associazione professional organizers Italia, ha sede a Ravenna ed è nata l'anno scorso per volere della presidente Sabrina Toscani. Da tre anni Toscani ha anche una sua azienda, Organizzare Italia, il cui scopo è quello di aiutare le persone ad organizzarsi. «La nostra è una professione nuova, ma negli Stati Uniti esiste dagli anni '80 ed è presente in diversi paesi - racconta Toscani, di origine veneta ma ravennate d'adozione -. Io sono stata una dei primi esponenti di questo settore e mi sono avvicinata a questo mondo tre anni fa. Dall'anno scorso chi pratica la stessa professione può associarsi alla nostra associazione professionale che si occupa di divulgazione, informazione e formazione».

**Come è nata l'idea di fondare Apoi?**

«Apoi è nata insieme ad una ragazza di Faenza, Silva Bucci, e ad una di Genova, e in tutta Italia abbiamo più di trenta iscritti con cui, periodicamente, ci confrontiamo. Abbiamo riscontrato che non ci sono differenze tra città piccole e grandi: ormai siamo tutti globalizzati».



IN ALTO SILVA BUCCI E SABRINA TOSCANI

**Come è strutturato il suo lavoro?**

«Personalmente mi occupo di formazione e consulenza: nessuno insegna l'abilità organizzativa, o ce l'hai di tuo oppure non ce l'hai. Nessuno ti spiega un metodo per risparmiare tempo ed energie, ma senza organizzarsi si fa fatica. Per questo offriamo servizi ad hoc in base alle esigenze».

**Come si sviluppa?**

«Di solito parlo con le persone sia singolarmente che in gruppi di lavoro, organizzo laboratori in cui

affronto problematiche comuni, dalla gestione dell'email all'organizzazione degli ambienti domestici. Offro consigli pratici, modulati sulla richiesta, per gestire spazi e calendario».

**Qual è l'identikit del cliente tipo?**

«In generale si tratta di persone con più ruoli da ricoprire. Offro consulenze sia a mamme professioniste sia ad imprenditori, direttori e manager che devono gestire gruppi di lavoro e che devono limitare al minimo la dispersione di energie».

**Ma nelle aziende la consulenza non viene già offerta? Cosa garantisce in più?**

«Ad oggi non manca la consulenza sull'organizzazione aziendale, ma si tratta generalmente di soluzioni che arrivano dall'alto. Sono poche quelle che partono dal basso, dalla persona, per questo servono risposte su misura. Se uno riesce ad organizzarsi, i benefici ricadono anche sull'azienda, con un maggiore sollievo per tutti».

**Qual è la condizione di Ravenna,**

**rispetto all'Italia?**

«La nostra è una professione innovativa, che cerca di fornire risposte a problemi emergenti. Tutto dipende dalla predisposizione e dalla consapevolezza del cliente. Su questo, però, Ravenna è in linea con le grandi città: da Milano mi sarei aspettata una richiesta maggiore, pensando che lì il carico di stress fosse più alto, ma sono stata smentita dai fatti. Lo stress c'è a Roma o a Milano così come a Ravenna, i numeri non contano. Nei sei mesi del 2014 abbiamo fatto una cinquantina di interventi (in casa, azienda, locali pubblici...), di cui un 20% in Romagna».

**Cosa vi viene chiesto?**

«Tutti sono bene o male interessati ad organizzarsi meglio. E' molto poco rilevante cosa produci, le esigenze sono di solito quelle di manager e di liberi professionisti che subiscono lo stress dei nuovi sistemi di comunicazione. Tra i clienti c'è chi deve rispondere ad 800 mail in un giorno e chi, ritrovatosi a casa senza lavoro, fa fatica a gestirsi. In particolare ricordo una ragazza che, grazie alla nostra consulenza, è riuscita ad organizzarsi le giornate e a trovarsi un'occupazione. Oltre a questo aiutiamo anche le persone a decidere cosa buttare in ambito domestico. In molti casi non è che la casa sia piccola, ma da dentro il proprietario fa fatica a capire quali oggetti lasciare».

**L'ESPERTA | Silva Bucci, socia fondatrice: «Faenza come Roma»**

Tra le socie fondatrici di Apoi c'è anche la faentina Silva Bucci. «Personalmente - racconta - lavoro molto con il passaparola. Ogni socia ha caratteristiche peculiari ed attira clienti diversi, in base ad uno specifico background personale. Per quanto mi riguarda, sto lavorando con persone che hanno difficoltà temporanee che le portano ad essere particolarmente stressate. Su Faenza mi è capitato di dovere seguire dei traslochi e di riorganizzare gli spazi di casa per fare largo alle nuove esigenze dettate dalla crescita dei figli. Gli interventi sono stati diversi, alcuni sono durati mesi, altri una settimana. I clienti sono diversi, dalle famiglie ai liberi professionisti ad artisti che chiedono consulenze per un progetto specifico, ma posso dire che non esistono differenze tra Faenza e le altre città. Le difficoltà che si affrontano sono le stesse. L'associazione è nata in ottobre e in pochi mesi abbiamo fatto grandi cose. Prima di tutto partiamo dalle emozioni, dai sentimenti che prova una persona mentre vive determinate situazioni».